

Maria Montessori

# Formazione dell'uomo

*L'eredità pedagogica di  
Maria Montessori*

Prefazione di  
Raffaele Mantegazza

Il leone verde

Questo libro è stampato su carta prodotta nel pieno rispetto delle norme ambientali.

Collana diretta da Rosa Giudetti.

Il progetto grafico della copertina è di Anita Gazzani.

In copertina: Maria Montessori.

ISBN: 978-88-6580-463-6

© 2023 Tutti i diritti riservati

Edizioni Il leone verde

Via Santa Chiara 30bis, Torino

Tel. 0115211790

[leoneverde@leoneverde.it](mailto:leoneverde@leoneverde.it)

[www.leoneverde.it](http://www.leoneverde.it)

[www.bambinonaturale.it](http://www.bambinonaturale.it)

# Prefazione

di Raffaele Mantegazza

*Non è il fanciullo bavoso, né l'adolescente dalle mani arrossate,  
e nemmeno il giovane ansioso di entrare nella vita,  
ma l'uomo che costituisce lo scopo primario dell'educazione*

Henry Irénée Marrou

La prima volta che ho ascoltato la frase che ho messo in esergo a questa prefazione è stato dalla bocca del mio grande maestro Riccardo Massa in una lezione di pedagogia di oltre trent'anni fa. La citazione mi ha subito turbato perché se da un lato è vero che l'educazione deve puntare all'umanizzazione dell'essere umano, dall'altro si può correre il rischio di sacrificare l'infanzia l'adolescenza e la giovinezza ad un'ideale troppo rigido di adulto.

“L'uomo che arriva nel metodo sotto forma di bambino”. Queste le parole che Montessori utilizza per definire i suoi piccoli allievi. Il che significa anzitutto che il dovere dell'educazione è accompagnare quel processo di crescita che è solo apparentemente “naturale” (e del resto cosa c'è per l'uomo di più naturale della cultura?) ma anche che la “forma-bambino” non è qualcosa da negare ma semmai da inverare (hegelianamente) nella forma-uomo. Una forma, quest'ultima, mossa e variegata, mai rigida, mai pensata solo come una sorta di obiettivo raggiunto una volta per tutte, ma come la linea dell'orizzonte che ci indica la via ma che si allontana man mano che ci avviciniamo.

La “forma mentale” dell'infanzia di cui parla Montessori non è dunque indifferente, non è materia su cui agire come se fosse malleabile creta (secondo una lettura superficiale delle note parole di Locke), ma appunto forma, che deve essere aiutata a crescere, rimanendo se stessa ma al contempo riassessandosi in nuove configurazioni. Quelle appunto dell'uomo,

dell'“uomo sconosciuto” anche a se stesso che giace nel bambino, in attesa del tocco dell'educatore.

“Sconosciuto” è dunque l'essere umano a se stesso (quanto avrebbe sottoscritto Freud queste parole!), e per questo motivo l'educazione è prima di tutto conoscenza (e di conseguenza l'educatore è prima di tutto un intellettuale); conoscere quello che ancora non è visibile ma è presente nel bambino come promessa, speranza, anticipazione non è solo un'attualizzazione della maieutica ma è anche un'apertura all'utopia. A differenziare questa operazione dal plagio che impone al bambino una forma a lui estranea o esterna (magari con la scusa di saper quello che è meglio per lui) è il potente amore pedagogico che l'educatore nutre per l'allievo. Un amore che in Montessori non si vergogna di dichiararsi tale (un aspetto dell'opera montessoriana che colpisce il lettore è la schiettezza delle parole, il non vergognarsi di ciò che si vuol dire) perché è l'unica forza, l'unica molla che dà forma al bambino senza sovrastare o pervertire la sua essenza, ma aiutandola a “farsi” nell'uomo adulto.

Due metafore ci vengono in mente. La prima è quella della statua che secondo Michelangelo era già contenuta nel blocco di marmo, e che era compito dell'artista liberare togliendo la materia “in più”; e non è un caso che Michelangelo andasse personalmente nelle cave di marmo a scegliere il blocco con la forma che già accennava alla liberazione della statua che conteneva. La seconda è quella dello strabismo, che è forse una delle qualità più importanti dell'educatore. Un occhio sul bambino qui ed ora, sul bambino così com'è, in nome dell'inclusione che è un diritto di ogni essere umano; e l'altro al futuro, alla promessa e alla speranza, alla possibilità che la forma cresca, e che questa crescita avvenga quasi spontaneamente, così che il lavoro dell'educatore sia simile a quel “levare la mano” che Baldassarre Castiglione pensa essere tipico dell'artista.

“Vai bene così, però cambia”. Questo è il paradosso dell'educatore. Questo è il senso della sfida del crescere. “Vai bene così perché puoi cambiare”, il che significa “per essere te stesso devi porti il compito di diventare te stesso”: centinaia di anni di filosofia sono contenuti in questa frase. È merito di Montessori averla tradotta in parole educanti ed educative.

*Raffaele Mantegazza*

Professore Associato di Pedagogia Interculturale, Università Milano Bicocca

# Introduzione

## Contraddizioni

Quanti anni sono passati da quando cominciammo il nostro lavoro! Nel 1907 si inaugurò la prima Casa dei Bambini e, quasi subito dopo, l'idea e l'opera nuova per l'educazione del bambino furono diffuse in tutto il mondo. Sono dunque già trascorsi quarant'anni, e in questo tempo ebbero luogo le due grandi guerre europea e mondiale senza spegnere quel movimento educativo che ha messo in tanti paesi le sue buone radici.

E ora, più che mai convinti dell'importanza dell'educazione del bambino, desideriamo dar nuovo vigore alla nostra opera per trarne un effettivo aiuto alla ricostruzione di questa dolorante umanità, che sembra schiacciata dai cataclismi umani più spaventosi della storia.

Io sento di rivolgermi come a una famiglia vigorosa che deve continuare la strada, ed ha, benché giovane e forte, tanto bisogno di fede e di speranza.

Io vorrei dare qui una guida per l'orientazione nel nostro lavoro. Perché, riguardo a ciò che si chiama "Scuole Montessori" e "Metodo Montessori", ci sono tante difficoltà, tante contraddizioni, tanta incertezza? E pure le scuole vanno avanti tra guerre e cataclismi e si spargono sempre più in tutto il mondo. Ne trovate perfino nelle isole di Hawaii, a Honolulu in mezzo all'oceano, le trovate nella Nigeria tra i nativi, a Ceylon, in Cina, cioè tra tutte le razze e in tutti i paesi del mondo.

Credete forse che ci siano scuole perfette tra i nativi dell'Africa, dell'India o della Cina, e in tutti i paesi più civilizzati? Se ascoltate

gli “esperti”, essi vi diranno che non c'è una scuola veramente buona. Nel tempo stesso tutti convengono che quello Montessori è il metodo educativo moderno più diffuso che esista. Perché dunque si diffonde, se non ci sono modelli perfetti? Quanti paesi hanno cambiato le leggi per non ostacolare la diffusione del Metodo Montessori! E perché mai? su che basi? E come si è diffuso, se non ci sono riviste e iniziative pubblicitarie e società organizzate pienamente concordi tra di loro e tra loro organicamente coordinate?

Si direbbe che è un fermento trasformatore, o una semenza che si sparge col vento.

È poi un metodo che sembra egoista, che vuole andar solo e non mescolarsi con nessuno; eppure nessun altro metodo prende continuamente l'occasione per predicare l'unione e la pace nel mondo!

Quante contraddizioni! Non ci si vede qualcosa di misterioso?

Ecco che ci sono correnti ed educatori importanti, come – per esempio – la grande società mondiale del *New Education Fellowship*, che pensano di mettere in armonia e in collaborazione il Metodo Montessori con gli altri metodi nuovi che continuano a venir fuori ovunque. Dappertutto si vorrebbe fare questo passo decisivo: accordare tutti gli sforzi di quelli, che in diversi tentativi, hanno cercato di educare l'infanzia. Bisogna togliere il metodo dal suo isolamento; farlo apprezzare dagli studiosi; soprattutto insegnarlo meglio ai maestri, più a lungo. Io so che molti di quelli che hanno dedicato la vita a questo metodo stanno ora affrontando questo problema di cooperazione.

Un'altra cosa strana è che questo metodo studiato per i *Kindergärten* sia andato infiltrandosi nelle scuole elementari e perfino nelle secondarie e nelle università.

In Olanda ci sono cinque Licei Montessori, che hanno dato risultati così soddisfacenti da indurre il Governo olandese non solo a sussidiarli, ma a renderli indipendenti, come tutti gli altri Licei riconosciuti. Io vidi a Parigi un Liceo privato montessoriano che dette degli allievi più sicuri di sé, più indipendenti di carattere, e non timorosi degli esami come gli allievi provenienti dagli altri Licei francesi. In India poi si è giunti alla conclusione che diventano necessarie delle Università Montessori.

## Introduzione

Ma il metodo ha fatto anche un cammino opposto, ed è stato applicato ai bambini al disotto di tre anni. In Ceylon si ammettono bambini di soli due anni di età nelle nostre scuole; non solo, il pubblico domanda che vi siano ammessi anche bambini di un anno e mezzo. In Inghilterra sono molte le *nurseries* che usano il nostro metodo: *nurseries* montessoriane sono state fondate anche a New York.

Che cosa è dunque questo metodo, che parte dai neonati e tende a raggiungere i dottori universitari?

Non è così degli altri metodi. Il metodo Froebel si riferisce esclusivamente ai bambini al di sotto della età della scuola; il metodo Pestalozzi si riferisce solo alle scuole elementari; i metodi di Herbart riguardano specialmente la scuola secondaria. E, anche tra i metodi più moderni, vediamo il Metodo Decroly, destinato alle scuole elementari, il Dalton Plan, alle scuole secondarie soprattutto e così via. I metodi classici sono stati modificati, è vero; ma quelli che sono educatori di una classe non lo potrebbero essere di altre. Nessun professore di scuola secondaria si occupa del modo come si educa negli asili d'infanzia e, tanto meno, nelle *nurseries*. Una classe è ben distinta dall'altra; e i metodi che oggi si moltiplicano riguardano l'una o l'altra di queste categorie ben distinte.

Chi dicesse, vi sono licei col metodo Froebel, direbbe un non senso. E chi dicesse, si vogliono estendere all'Università i metodi delle *nurseries*, direbbe uno scherzo.

Ma, dunque, perché si parla seriamente di estendere il Metodo Montessori a tutti i gradi dell'educazione? Che cosa s'intende per questo? che cosa si pensa che sia il "Metodo Montessori"?

Si fanno anche continuamente dei paralleli e degli accostamenti. Si confrontano per esempio le *nurseries* inglesi con le scuole Montessori; si paragonano i giocattoli e il modo di trattare i bambini nelle due istituzioni, col proposito di poterli accordare e farne una cosa sola. In America molti paralleli furono fatti per mettere d'accordo gli asili froebeliani e le Case dei Bambini. Paragonando il nostro materiale e i doni froebeliani, si è concluso che tutt'e due le cose sono buone e sarebbe conveniente usarle insieme. Ci sono solo alcuni punti discordi, per es., sui racconti delle fate, sui giochi con la sabbia e l'uso del

materiale ed altri particolari sulla difesa dei quali ci sono tuttora molte discussioni. Anche nelle scuole elementari si continua a discutere sui metodi per insegnare a leggere e a scrivere o a insegnare l'aritmetica e si parla specialmente della nostra insistenza nell'insegnare la geometria o altre cose troppo avanzate durante questo periodo dell'istruzione. Per le scuole secondarie ci sono pure opinioni diverse. Alcuni pensano che noi non prendiamo abbastanza in considerazione gli sport e alcuni lavori che imprimono uno stile più moderno all'insegnamento introducendo meccanica e lavori manuali. E tutto questo è messo tanto più in rilievo per il fatto che i programmi delle scuole montessoriane debbono essere necessariamente gli stessi che nelle altre scuole secondarie, altrimenti gli allievi non potrebbero essere ammessi all'Università.

Insomma, ci troviamo in un labirinto...

## Che cosa è il Metodo Montessori?

Si vorrebbe sapere in poche e chiare parole che cosa è questo Metodo Montessori.

Se si abolisse non solo il nome, ma anche il concetto comune di "metodo" per sostituirvi un'altra indicazione, se parlassimo di "un aiuto affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un mezzo per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sulla educazione", allora tutto si farebbe chiaro. È la personalità umana e non un metodo di educazione che bisogna considerare: è la difesa del bambino, il riconoscimento scientifico della sua natura, la proclamazione sociale dei suoi diritti che deve sostituire gli spezzettati modi di concepire l'educazione.

E poiché la "personalità umana" è di ogni essere umano e sono uomini gli Europei, come gl'Indiani e come i Cinesi, se si trova una condizione di vita che aiuti la personalità umana, ciò concerne e interessa per forza propria tutti i paesi abitati da uomini.

La personalità umana, poi, che cosa è? Da dove comincia? Quando l'uomo comincia a essere uomo? Sarebbe difficile di determinarlo. Nel Vecchio Testamento l'uomo fu creato adulto; nel Nuovo ci si presenta fin da bambino. La personalità umana è certo una sola, in vari stadi di



## Introduzione

sviluppo. Ma, qualunque uomo si guardi, in qualunque età, i fanciulli delle scuole elementari, gli adolescenti, i giovani e gli uomini adulti in genere, tutti cominciarono essendo bambini; e crescono poi da bambini a adulti, senza soluzione dell'unità della loro persona. Se la personalità umana è una in diversi stadi di sviluppo, si deve anche concepire un principio educativo che si riferisca a tutte le età.

Infatti, noi oggi nei nostri corsi più recenti abbiamo chiamato il bambino: Uomo.

### L'uomo sconosciuto

L'uomo che arriva nel mondo sotto la forma di bambino, si svolge rapidamente per un vero miracolo di creazione. Il neonato ancora non ha né il linguaggio né altri caratteri relativi ai costumi della stirpe: non ha in intelligenza, né memoria, né volontà, e nemmeno il potere di muoversi e di reggersi in piedi; eppure questo neonato realizza una vera creazione psichica: alla età di due anni parla, cammina, riconosce le cose: e, passati i cinque anni, acquista lo sviluppo psichico sufficiente per essere ammesso a studiare nelle scuole.

Oggi c'è un largo interesse scientifico per la conoscenza della psicologia infantile nei primi due anni di età. Per migliaia e migliaia di anni l'umanità era passata accanto al bambino, rimanendo del tutto insensibile a questa specie di miracolo della natura che è il formarsi di una intelligenza, di una personalità umana. Come si forma? A traverso quali processi, e con quali leggi?

Perché, se tutto l'universo si sostiene su leggi fisse, è impossibile che proprio la mente umana si formi a caso, cioè senza leggi.

Tutto si svolge a traverso processi evolutivi complessi; anche l'uomo, che a cinque anni è diventato un essere intelligente, deve avere avuto dunque la sua evoluzione costruttiva. Ora questo campo è, si può dire, ancora inesplorato. C'è un vuoto nelle conoscenze scientifiche dei nostri tempi, un campo inesplorato, un'incognita; e concerne il processo di formazione della personalità.

Il persistere di una tale ignoranza, nel grado di civilizzazione che abbiamo raggiunto, deve avere delle radici misteriose. Qualche cosa è

rimasto sepolto nell'inconscio, e vi si è formata sopra una incrostazione di pregiudizi difficili da sorpassare. Perché cominci l'esplorazione scientifica di quell'immenso campo oscuro che è lo spirito umano, bisogna sorpassare degli ostacoli potenti. Noi sappiamo solo che nella psiche umana esiste un enigma non ancora sfiorato dal nostro interesse, come sapevamo poco tempo fa che esisteva una immensa distesa di ghiacci nel Polo Sud della Terra. E ecco che oggi si è affrontata l'esplorazione antartica e si è intraveduto un continente sepolto pieno di meraviglie e di ricchezze, con laghi caldi e grandi esseri viventi; ma, per arrivarvi, si è dovuto vincer l'ostacolo dello spessore dei ghiacci che lo ricoprono e della freddezza di un clima diverso dal nostro. Altrettanto si può dire dell'esplorazione di quel polo della vita umana che è il bambino.

L'uomo in età più avanzate (il fanciullo, l'adolescente, il giovane, l'adulto) proviene per noi dall'ignoto; e giudichiamo i vari suoi aspetti così come si trovano. I nostri sforzi per condurre l'uomo in queste varie età sono dunque empirici, superficiali. Noi giudichiamo come coltivatori maldestri le apparenze, gli effetti, senza preoccuparci delle cause che li producono. Giustamente Froebel chiama "giardini d'infanzia" le scuole di bambini di quattro o cinque anni di età; e noi potremmo così chiamare tutte le scuole, specialmente le migliori, quelle dove sinceramente si cerca il bene e la felicità dei fanciulli; le potremmo chiamare tutte "giardini", per distinguerle da quelle scuole ove regna ancora solo una crudele tirannia. Perché in quelle, le più moderne e le migliori, quelle che furono nell'ideale froebeliano, gli educatori si comportano come fanno i buoni giardinieri, e i buoni coltivatori verso le piante.

Ma dietro al buon coltivatore sta lo scienziato. Lo scienziato scruta i segreti della natura, e acquista, scoprendole, delle conoscenze profonde che possono condurlo non solo a giudicarle, ma pure a trasformarle. Il coltivatore moderno, che moltiplica le varietà dei fiori e della frutta, che bonifica le foreste, che cambia, si può dire, la faccia della terra, ha raccolto i suoi principi tecnici dalla scienza e non dalle consuetudini. Così quei fiori meravigliosi di una fantastica bellezza, quei garofani doppi di tanti colori, quelle orchidee superbe, quelle rose gigantesche, profumate e senza spine, e le tante frutta e le meraviglie che hanno

cambiato la faccia della terra, sono il prodotto dell'uomo che studiò le piante scientificamente. Fu la scienza che dette una tecnica nuova, fu l'uomo scienziato che dette la spinta a costruire una vera *super-natura* fantasticamente più ricca e bella di quella che noi oggi chiamiamo natura selvaggia.

### Lo studio dell'Uomo

Se la scienza cominciasse a studiare gli uomini, riuscirebbe non solo a dare nuove tecniche per l'educazione dei bambini e dei giovani, ma porterebbe a una comprensione profonda di molti fatti umani e sociali, che sono avvolti ancora in una spaventosa oscurità.

*La base della riforma educativa e sociale, necessaria ai nostri giorni, si deve costruire sullo studio scientifico dell'uomo sconosciuto.*

Ma, come dicevo, c'è un grande ostacolo allo studio scientifico dell'uomo. Sono i pregiudizi accumulati nei millenni, solidificati come ghiacciai maestosi e quasi inaccessibili. Ed è perciò necessaria una esplorazione coraggiosa; una lotta contro elementi avversi, per la quale non bastano le armi consuete della scienza, ossia l'osservazione e l'esperimento.

Questo studio dell'uomo spirituale, della psicologia, è un movimento intellettuale che si sta diffondendo fin dai primi anni di questo secolo. Quella del subconscio fu una scoperta feconda. Essa si iniziò sugli uomini adulti malati di mente, ma poi si estese anche agli uomini ritenuti normali. Più recentemente anche la psicologia infantile ha cominciato a interessare gli studiosi.

La conclusione di questi studi fu che quasi tutti gli uomini oggi viventi hanno qualche imperfezione, mentre le statistiche rilevano in maniera indiscutibile la quantità sempre crescente dei pazzi e dei criminali e cresce il numero dei bambini difficili e s'aggrava il fenomeno della delinquenza minorile, che dà da pensare per i danni che ne derivano all'umanità. Le condizioni sociali prodotte dalla nostra civiltà mettono evidentemente degli ostacoli allo sviluppo normale dell'uomo. Essa non ha ancora creato per lo spirito delle difese analoghe a quelle della igiene fisica. Mentre oggi si controllano e si utilizzano le ricchezze

della terra e le sue energie, non fu considerata quella energia suprema che è l'intelletto dell'uomo; mentre sono stati esplorati gli abissi delle oscure forze naturali, non furono illuminati gli abissi del subconscio nell'uomo. L'uomo psichico, abbandonato alle circostanze esterne, sta diventando un distruggitore delle sue proprie costruzioni.

Si può perciò concepire un movimento universale di ricostruzione con un cammino unico: quello di aiutare l'uomo a conservare il suo equilibrio, la sua normalità psichica, e il suo orientamento nelle circostanze presenti del mondo esterno. Questo movimento non si restringe a nessuna nazione e a nessun indirizzo politico, perché mira a mettere in valore semplicemente l'uomo, che è ciò che essenzialmente interessa, sopra tutte le politiche e le distinzioni nazionali.

È evidente che a un tal movimento nuovo non bastano più i concetti delle antiche scuole, dove si insegna allo stesso modo da tempi profondamente diversi dai nostri.

L'educazione diventa un fatto sociale e umano, un fatto d'interesse universale. Essa deve basarsi sulla psicologia, per difendere l'individualità, e poi deve orientarla verso la comprensione della civilizzazione, perché la personalità, difesa dai disordini del caso, diventi l'uomo conscio della sua posizione reale nella storia. Non è evidentemente un "syllabus" o un programma arbitrario quello che informa la cultura di oggi: ma occorre un "syllabus" che dia la capacità di capire le condizioni dell'uomo nella presente società: con una visione cosmica della storia e dell'evoluzione della vita umana a che servirebbe oggi la cultura, se non aiutasse gli uomini a conoscere l'ambiente a cui devono adattarsi?

Infine, i problemi dell'educazione si devono risolvere sulle leggi dell'ordine cosmico che vanno da quelle eterne della costruzione psichica della vita umana, a quelle mutabili che conducono la società sulle vie della sua evoluzione sulla terra.

Il rispetto alle leggi cosmiche è il fondamentale rispetto. Solo su queste si possono giudicare e modificare le moltitudini delle leggi umane che si riferiscono al momento passeggero delle costruzioni sociali esterne.

## Il nostro presente sociale

È diventato ormai un detto comune che vi è uno squilibrio tra il progresso miracoloso dell'ambiente e l'arresto di sviluppo, invece, dell'uomo; che l'uomo incontra grande contrasto nell'adattarsi all'ambiente e in questo contrasto soffre e si degrada. Si potrebbe dire che le forze del progresso esteriore sono simili alle forze di un popolo potente che invade e sottomette un popolo debole e, come avveniva nelle guerre barbariche, il sottomesso vien fatto schiavo.

Oggi, l'umanità è vinta e fatta schiava dal suo proprio ambiente, perché rispetto ad esso è rimasta debole.

La schiavitù va crescendo rapidamente e prende forme che non emersero mai nel passato dalle lotte tra popoli potenti e vincitori e popoli deboli e vinti. Mai l'impotenza umana raggiunse l'estremo di oggi.

Non vedete che niente più è sicuro? Le ricchezze non si possono salvare. Il denaro che sta nelle banche può essere da un momento all'altro sottratto interamente. Se si vuol tesaurizzare, nascondendolo come si faceva nel Medio Evo, accumulando ricchezze in luoghi nascosti e seppellendo i tesori, ecco che il denaro può perdere tutto il suo valore, e non essere più ammesso nella circolazione. Il denaro che si ha in uno Stato non può essere esportato; e una persona, anche se ricca, non può vivere in un'altra nazione, perché è proibito portare addosso denari e gioielli e si rischia di essere visitati e spogliati nelle stazioni di confine, come se la proprietà fosse un furto. Si può viaggiare con passaporti che sono soltanto di ostacolo per l'individuo, e non più di protezione, come nel passato. Nella propria patria stessa bisogna circolare portando su di sé carte di riconoscimento col ritratto e le impronte digitali, come non avveniva nemmeno per i criminali. E ci è accaduto di poter comperare solo il puro necessario per vivere, avendo di volta in volta delle tessere, senza cui non si riceve nemmeno il pane, cosa che avveniva prima solo pei miserabili che vivevano di elemosina. Nessuno ha sicura la vita: può essere intimata una guerra assurda dove tutti – uomini giovani e vecchi, donne e bambini – sono in pericolo di morte. Si bombardano le abitazioni e le genti devono rifugiarsi in sotterranei, come gli uomini primitivi si rifugiavano nelle caverne per difendersi dalle belve feroci.

L'alimento può sparire e milioni di uomini morire di fame e di pestilenze. Ecco uomini stracciati e nudi, che muoiono intirizziti e gelati dalle intemperie. Le famiglie si dividono, si spezzano; i bambini restano abbandonati e girano a torme come selvaggi.

Questo non è solo per i popoli vinti nella guerra: è per tutti. È l'umanità stessa che è vinta e fatta schiava. Perché schiava? Perché vincitori o vinti, gli uomini sono tutti schiavi, malsicuri, spaventati, in sospetto e in ostilità, costretti a difendersi con lo spionaggio e il brigantaggio; assumendo e alimentando l'immoralità come forma di difesa. La truffa, il ladrocinio prendono nuovi aspetti, e rappresentano il modo di sopravvivere là dove le restrizioni arrivano all'assurdo. La viltà, la prostituzione, la violenza diventano forme consuete dell'esistenza. Si smarriscono i valori spirituali e intellettuali che una volta onoravano gli uomini. Gli studi sono aridi, affaticanti, senza elevazione: hanno il solo scopo di aiutare a trovare un lavoro, che però è incerto e insicuro.

E impressionante è che questa umanità, giacente in una schiavitù senza nome, grida, come in un ritornello stereotipato, che essa è libera, o indipendente. Questo miserabile popolo degradato grida di essere sovrano. Che cosa cercano questi infelici? Cercano come supremo bene ciò che chiamano la democrazia: cioè che il popolo possa dire la sua opinione sul modo come è governato, possa dare il voto per le elezioni.

Ma il voto, che cosa è se non una ironia? Scegliere chi governa! Ma chi governa non può liberare nessuno dalle catene che avvincono tutti, che tolgono ogni attività e ogni iniziativa, e ogni potere di salvarsi.

Il padrone è misterioso. Il tiranno è onnipotente, come un dio. È l'ambiente che inghiottisce e stritola l'uomo.

L'altro giorno un giovane fornaio, che lavorava a una grande macchina produttrice di pane, ebbe una mano presa tra gl'ingranaggi, e questi afferrarono poi tutto il corpo e lo maciullarono. Non è forse questo un simbolo delle condizioni in cui languisce questa umanità inconscia e vittima del suo destino? L'ambiente è paragonabile a quella macchina colossale, capace di produrre favolose quantità di alimento, e l'operaio travolto rappresenta l'umanità impreparata e imprudente, che rimane presa e maciullata da ciò che dovrebbe darle l'abbondanza. Ecco un aspetto dello squilibrio tra l'uomo e l'ambiente, dal quale l'umanità

## Introduzione

deve liberarsi, rinforzando se stessa, sviluppando i propri valori, guardandosi dalla sua follia e diventando conscia del proprio potere.

Bisogna che l'uomo raccolga tutti i suoi valori vitali, le sue energie, che le sviluppi, si prepari alla sua liberazione. Non è più il tempo di combattersi gli uni con gli altri, di cercare di sopraffarsi; si deve guardare all'uomo solo con lo scopo di elevarlo, di spogliarlo dei legami inutili che si sta creando e lo spingono verso l'abisso della demenza. La forza nemica sta nell'impotenza dell'uomo rispetto ai suoi stessi prodotti, sta nell'arresto di sviluppo dell'umanità. Basterebbe, per vincerla, che l'uomo reagisse e si comportasse con una diversa preparazione verso l'ambiente, che è per se stesso un produttore di ricchezze e di felicità.

Si tratta di una rivoluzione universale, la quale richiede soltanto che l'uomo innalzi i suoi valori, diventando il dominatore invece che la vittima dell'ambiente che egli stesso ha creato.

## Il compito della nuova educazione

Può sembrare che ci siamo allontanati dal primitivo argomento, che era l'educazione. Ma questo divagare deve aprire le nuove strade che ora bisogna percorrere.

Come si aiuta un malato nell'ospedale, perché ritrovi la salute e possa continuare a vivere, così oggi si tratta di aiutare l'umanità a salvarsi. Noi dobbiamo essere degli infermieri in questo ospedale, vasto come il mondo.

Bisogna rendersi conto che il problema non si restringe alle scuole, come sono concepite oggi, e non riguarda metodi di educazione, più o meno pratici, più o meno filosofici.

O l'educazione contribuisce a un movimento di liberazione universale, indicando il modo di difendere ed elevare l'umanità, o essa diventa come uno di quegli organi che si sono atrofizzati per il non uso durante l'evoluzione dell'organismo.

Esiste nei nostri giorni, come dicevamo, un movimento scientifico tutto nuovo, che si presenta con risultati slegati, tendenti certo a unificarsi nell'avvenire.

Questo movimento però non si trova propriamente nel campo della educazione, ma piuttosto in quello della psicologia. E, anche nella psicologia, non è sorto da una preoccupazione pedagogica (conoscere l'uomo per educarlo), ma piuttosto dalla preoccupazione di venire incontro alle sofferenze e alle anomalie degli uomini, specialmente adulti. La nuova psicologia perciò è nata nel campo della medicina, e non in quello dell'educazione. Questa psicologia dell'umanità malata si estende anche ai bambini, che sembrano agitati e infelici, con energie vitali represses e deviate nella anormalità.

In ogni modo, questo è il movimento scientifico che sta nascendo per imporre qualche barriera al male dilagante e qualche rimedio alle anime confuse e disorientate. Ed è a questo movimento che bisogna attaccare l'educazione.

Credetemi; i tentativi della così detta educazione moderna che cercano semplicemente di liberare i bambini da supposte repressioni non sono sulla buona strada. Lasciar fare agli scolari quel che vogliono, divertirli con occupazioni leggere, riportarli quasi a uno stato di natura selvaggia, non è sufficiente. Non si tratta di "liberare" da alcuni legami, si tratta di *ricostruire*; e la ricostruzione richiede l'elaborazione di una "scienza dello spirito umano". È un lavoro paziente, un lavoro fatto di ricerche, a cui devono contribuire migliaia di persone dedicate a questo intento.

Ma chi lavora a questa ricostruzione deve essere spinto da una idea grande, più grande di quegli ideali politici che hanno promosso miglioramenti sociali, prendendo di mira la vita materiale di qualche gruppo di uomini oppressi nella ingiustizia e nella miseria.

Qui l'ideale è universale: è la liberazione di tutta l'umanità. E molto lavoro paziente è necessario in questo cammino di liberazione e avvaloramento dell'uomo.

Guardate, nel campo delle altre scienze, quanti lavorano nei loro laboratori chiusi, osservando delle cellule al microscopio e scoprendo le meraviglie della vita; quanti nei gabinetti chimici saggiano delle reazioni, scoprendo i segreti della materia; quanti lavorano per isolare le energie cosmiche per afferrarle e per utilizzarle! Ora sono questi innumerevoli lavoratori pazienti e sinceri, che hanno fatto avanzare la civiltà.



## Introduzione

Qualche cosa di simile, come già abbiamo detto, bisogna dunque fare anche per l'uomo. Ma l'ideale, il fine da proporsi deve essere comune a tutti. Esso deve arrivare a realizzare quel detto che a proposito dell'uomo si trova nei libri religiosi: "Specie tua et pulchritudine tua intende, prospere procede et regna", e che possiamo parafrasare dicendo: "Comprendi te stesso, e la tua bellezza, procedi prosperamente nel tuo ambiente, ricco e pieno di miracoli, e regna su di esso."

Mi si dirà: "Sì, questo è bello e affascinante, ma non vedete intanto che tutto attorno i bambini crescono, i giovinetti diventano uomini? Non si può aspettare un'elaborazione scientifica, perché nel frattempo l'umanità sarà distrutta."

Ed io risponderò: "Non è necessario che il lavoro di ricerche sia compiuto. Basta comprendere l'idea e procedere sulle sue indicazioni."

Intanto una cosa è chiara già: la pedagogia non deve essere guidata, come nel passato, dalle idee che se ne erano fatti alcuni filosofi e alcuni filantropi, alcuni che erano spinti dalla loro pietà, dalla loro simpatia, dalla loro carità. La pedagogia deve risorgere sulla guida della psicologia, di questa psicologia applicata all'educazione, cui conviene dare subito un nome distinto: *Psicopedagogia*.

In questo campo dovranno avvenire molte scoperte. È indubitato che, se l'uomo è ancora ignoto e represso, la sua liberazione vitale deve dare stupefacenti rivelazioni. È su queste rivelazioni che l'educazione dovrà procedere così come la medicina comune si basa sulla "vis medicatrix naturae", sulle forze curative che già sono in natura, e l'igiene si basa sulle conoscenze della fisiologia, cioè delle funzioni naturali del corpo.

*Aiutare la vita*: ecco il primo principio fondamentale.

Ora chi può rivelarci le vie naturali su cui procede la crescita psichica dell'individuo umano, se non il bambino stesso messo in condizioni di rivelarsi? Ecco dunque che il nostro primo maestro sarà il bambino stesso, o meglio, lo slancio vitale con le leggi cosmiche che lo conducono inconsciamente: non ciò che noi chiamiamo "la volontà del bambino", ma il misterioso volere che dirige la sua formazione.

Io posso affermare che le rivelazioni del bambino non sono affatto difficili ad ottenersi. La vera difficoltà risiede nei pregiudizi antichi

dell'adulto verso il bambino, nella cieca incomprendione e nei veli, che una forma di educazione arbitraria e basata solo sul raziocinio umano, e più ancora sull'inconscio egoismo dell'uomo e sulla sua superbia di dominatore, sono venuti tessendo per nascondere i valori della sapiente natura.

Il nostro contributo – per quanto piccolo e ancora incompleto, per quanto ritenuto insignificante nel campo scientifico della psicologia – servirà però a illustrare questo enorme ostacolo dei pregiudizi, che possono cancellare e distruggere i contributi della nostra isolata esperienza.

Se riuscissimo solo a provare l'esistenza di questi pregiudizi, già avremmo dato un beneficio d'importanza generale.

# Indice

PREFAZIONE, di Raffaele Mantegazza	5
PREGIUDIZI E NEBULE	7
INTRODUZIONE	9
<i>Contraddizioni</i>	9
<i>Che cosa è il Metodo Montessori?</i>	12
<i>L'uomo sconosciuto</i>	13
<i>Lo studio dell'Uomo</i>	15
<i>Il nostro presente sociale</i>	17
<i>Il compito della nuova educazione</i>	19
1. LA RIVELAZIONE DELL'ORDINE NATURALE NEI BAMBINI E I SUOI OSTACOLI	23
<i>Rivelazioni e ostacoli</i>	23
<i>Rivelazioni anteriori</i>	28
<i>La forma mentale dell'infanzia</i>	29
<i>Il Mneme</i>	31
<i>La disciplina</i>	32
<i>Ordine e bontà</i>	36
<i>Salute e deviazioni</i>	37
<i>La base della crescita</i>	38
<i>Educazione dilatatrice</i>	39
2. PREGIUDIZI SUL BAMBINO NELLA SCIENZA E NELL'EDUCAZIONE	41
<i>L'acquisto della cultura</i>	41
<i>La questione sociale del bambino</i>	47
<i>L'Ombius</i>	53

3. "LE NEBULE"	56
<i>L'uomo e gli animali</i>	56
<i>La funzione del bambino</i>	59
<i>L'embrione spirituale</i>	62
<i>La mente assorbente</i>	63
<i>L'adattamento</i>	66
<i>Il contatto col mondo</i>	68
<i>Conclusioni</i>	71
ANALFABETISMO MONDIALE	75
INDICE	101

IN QUESTA COLLANA SONO GIÀ APPARSI

- Grazia Honegger Fresco (a cura di), *Montessori: perché no? Una pedagogia per la crescita*, pp. 360, € 35,00
- Mario Valle, *La pedagogia Montessori e le nuove tecnologie. Un'integrazione possibile?*, pp. 138, € 16,00
- Mario Valle, *Le tecnologie digitali in famiglia*, pp. 238, € 20,00
- Mario M. Montessori Jr., *L'educazione come aiuto alla vita. Comprendere Maria Montessori*, pp. 121, € 16,00
- Grazia Honegger Fresco, *Maria Montessori, una storia attuale*, pp. 282, € 25,00
- Maria Montessori, *Maria Montessori parla ai genitori*, pp. 96, € 16,50
- Simone Davies, *Il bambino piccolo Montessori*, pp. 248, € 25,00
- Simone Davies, Junnifa Uzodike, *Il bebè Montessori*, pp. 272, € 25,00
- Isabella Micheletti, *Il linguaggio del bambino piccolo e il pensiero Montessori*, pp. 96, € 13,00
- G. H. Fresco, E. Cocever, B. Ongari, *Tre sguardi sul bambino*, pp. 196, € 18,00
- Centro Nascita Montessori, *Aiutami a mangiare da solo!*, pp. 168, € 16,00
- Elena Balsamo, *Alfabeto Montessori*, pp. 144, € 16,00
- Enzo Catarsi, *La giovane Montessori*, pp. 168, € 18,00
- Maria Montessori, *Lezioni da Londra 1946*, pp. 250, € 25,00
- Maria Montessori, *Lezioni dall'India 1939*, pp. 494, € 35,00

CENTRO MONTESSORI BRESCIA

- Atti Convegno 2014, *La mente del bambino*, pp. 72, € 10,00
- Atti Convegno 2015, *Maria Montessori: Educazione e Pace*, pp. 150, € 15,00
- Atti Convegno 2016, *Matematica-mente Montessori*, pp. 104, € 15,00
- Atti Convegno 2018, *Contributi per una pedagogia della resilienza*, pp. 86, € 12,00
- Atti Convegno 2019, *Janusz Korczak. Dalla parte dei bambini. Sempre*, pp. 72, € 10,00

Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2023 presso  
Fotolito Graphicolor, Città di Castello (PG)